

2-9-2010

**Misure di accompagnamento al riordino del II ciclo
Redrom**

Sintesi della circolare 76/2010

- A livello regionale viene costituito dall'USR uno sportello unificato per il riordino della scuola secondaria di II grado.
- Vengono altresì designati tre referenti regionali, uno per ogni settore formativo (licei, tecnici, professionali) che terranno i contatti con le "cabine di regia" nazionali.
- (Analogamente si può procedere a livello provinciale con sportelli territoriali)(* non è scritto).
- Per ogni settore formativo vengono costituiti specifici gruppi di lavoro regionali.
- La priorità viene data all'azione di informazione (conoscenza dei documenti di riferimento).
- Viene prefigurata un'azione formativa, che si basa su diverse ipotesi di lavoro (in presenza, on line, di ricerca didattica): i fondi sono assegnati all'ANSAS. Non ci sono ipotesi finanziarie, né quantificazione di budget.
- Scuole in rete (3-5 scuole?) possono organizzare corsi per un ammontare massimo di 100 ore (ricevono, non automaticamente, un budget finanziario. La scelta di partner scientifici, associazioni, formatori sembra lasciata alle libere scelte delle scuole.
- Scuole (o singoli) possono accedere alle piattaforme ANSAS che saranno implementate con specifici materiali.
- E' previsto, su bando, la possibilità per reti di scuole di progettare azioni di ricerca, di innovazione o di miglioramento. Non è quantificabile il numero delle istituzioni destinatarie del progetto.
- I contenuti da approfondire attraverso la formazione sono nettamente differenziati per i tre settori formativi (licei, tecnici, professionali).
- Le azioni si rivolgono in prima istanza a chi opera nelle due classi iniziali del biennio, ma potenzialmente si rivolgono a tutti i docenti del secondo ciclo. La prospettiva di lavoro è, al momento, di carattere annuale.

Prime riflessioni

- C'è l'impressione di un certo paternalismo, accompagnato da un impianto fortemente centralistico (ad esempio nella gestione dei finanziamenti e delle decisioni in merito ai contenuti). Il riconoscimento dell'autonomia della scuola non è corredato dei necessari strumenti culturali, operativi e finanziari a disposizione delle scuole (non è quantificato l'impegno finanziario complessivo per l'intera operazione: in realtà si tratta di 12 milioni di euro "defalcati" dal fondo per l'autonomia della legge 440 per il 2010 e che in linea teorica dovrebbero "ritornare" alle scuole).
- L'elaborazione culturale è affidata alle commissioni nazionali (per le quali non sono stati mai chiariti i criteri di composizione e non è stato garantito il necessario pluralismo), mentre la produzione culturale è delegata in toto all'ANSAS (senza garanzie di trasparenza nelle scelte: si tratta di un organismo commissariato da oltre tre anni, senza nessun organo di indirizzo o di vigilanza, che non sia la stessa amministrazione centrale).
- Viene confermato il rigido impianto "separatista" del riordino, già visibile nei tre diversi regolamenti e nei tre testi programmatici (Indicazioni per i Licei, Linee guida per i Tecnici e per i Professionali) e che è alla base anche delle azioni formative. Alla circolare sono allegate tre schede diverse, con la presentazione di contenuti diversi (per cui non si capisce perché le "motivazioni dei ragazzi" o "gli ambienti di apprendimento" siano uno dei punti di approfondimento per i tecnici e i

professionali, ma non per i licei; analogamente per la valutazione/certificazione delle competenze che sembra non riferirsi ai licei, per i quali è più accentuato il richiamo ai saperi disciplinari. Insomma una dicotomia stucchevole e non giustificabile.

-Le azioni formative vengono prefigurate, con tre tipologie di intervento (a: corsi di formazione in presenza e in rete; b: accesso a piattaforme on line; c: progetti di ricerca e innovazione su bando), ma nulla si dice circa la destinazione delle risorse o la possibilità di vedere accolte le richieste. La proposta si inoltra all'ANSAS sulla base di un format telematico (non ancora disponibile) e, a quanto sembra, la decisione viene assunta centralmente da commissioni (formate come?) operanti presso l'Ansas di Firenze. Non sarebbe stato più opportuno assegnare un budget ad ogni regione, in modo da dimensionare ed equilibrare domanda e offerta di formazione, e ben collegarla ai bisogni di ogni territorio?

-E' apprezzabile l'invito a costituire "reti di scuola" (un elemento che può contrastare l'isolamento competitivo delle scuole), ma non si indicano poi criteri (stesso territorio?)(omogeneità di indirizzi/settori?)(affinità elettive?)(progettualità condivisa) e soprattutto non si indicano le convenienze a mettersi in rete: ci saranno risorse aggiuntive? È possibile differenziare internamente alla rete il progetto? E' solo un problema di economia di scala? Per i corsi in presenza si indica un monte-ore di 100 ore di formazione (senza però quantificare gli oneri né ipotizzare una possibile articolazione). Nessuna indicazione circa la scelta di formatori, agenzie, collaborazioni, supporti scientifici.

-Per la seconda tipologia di formazione (accesso a piattaforma Ansas e modello e-learning) vengono preannunciati contenuti di alto livello (affidati a chi? Con quali criteri?), ma nulla si dice circa il modello formativo (quanto tempo in presenza, quanto a distanza? Quale funzione per gli e-tutor? L'impressione è che l'elaborazione sia pilotata centralmente e non si chieda alla "periferia" (né a livello regionale, né provinciale, né di reti di scuole) di promuovere e produrre una autonoma elaborazione culturale (gruppi di ricerca, seminari, formazione formatori, ecc.). Specifici finanziamenti non sono, al momento, destinati a promuovere azioni di carattere regionale e/o locale.

-Una questione viene totalmente elusa: la partecipazione riveste un carattere di facoltatività o è vincolante? In base a quali orientamenti normativi? In altri termini, quali incentivi vengono previsti per chi aderisce? Si partecipa individualmente o a gruppi o come scuole intere? L'accesso alla piattaforma fa da sfondo a tutte le azioni (o è una iniziativa strutturata in "corsi" e "aule")? E' complementare al primo tipo di azione (in presenza) o alternativa?

Insomma, le questioni da affrontare sono numerose e del tutto aperte. Sarebbe opportuno, comunque, nel limite del possibile, aiutare le scuole a promuovere progettazioni formative intelligenti, fornendo supporti in tal senso. E' utile, inoltre, svolgere una funzione di "pressione" verso MIUR e ANSAS, perchè le operazioni siano svolte con la massima trasparenza e attenzione anche all'apporto delle associazioni.